



Un giovane ebreo della comunità hassidica di Stamford Hill a Londra, la più numerosa al mondo dopo quella di New York

OLI SCARFF/GETTY IMAGES

UN LIBRO DI GIULIO MEOTTI

L'antisemitismo colpisce l'Europa non solo gli ebrei

ELENA LOEWENTHAL

In Israele vige un'ossessione per i numeri. Nulla a che fare con equazioni complesse o numeri astronomici: il conto è quello del censimento. Un popolo vissuto per millenni sul filo dell'estinzione ha bisogno di sapere che esiste anche nella quantità. Qualche anno fa, il censimento si è meritato titoli cubitali in prima pagina, di quelli che si usano solo per le grandi catastrofi, gli eventi epocali nel bene e nel male: allora la popolazione ebraica aveva, seppure di poco – qualche migliaia di anime – superato i 6 milioni. «Abbiamo sconfitto la Shoah!», dicevano più o meno così tutti i giornali, registrando un'emozione collettiva profonda, quasi indescrivibile.

In *L'Europa senza ebrei*, l'ultimo libro di Giulio Meotti in uscita per Lindau (pp. 174, € 16), il giornalista offre un

quadro devastante della presenza ebraica in Europa. Dalla Francia ai Paesi Scandinavi, dall'Olanda all'Italia, il lettore trova qui sostanzialmente due cose: per un verso l'inarrestabile calo della popolazione ebraica, per l'altro una lunga serie di episodi di violento antisemitismo.

È vero, in numeri dell'ebraismo europeo sono in drastico calo. Gli ebrei sono sempre meno: in Italia davvero pochissimi, un'inezia nel panorama demografico, neanche 24.000 in tutto lo Stivale, isole comprese. Ma sono tante, e complesse, le ragioni di questa esiguità, tanto italiana quanto europea. Matrimoni misti, assimilazione, e certo anche l'emigrazione verso Israele, magari sulla spinta della paura – come è accaduto in Francia all'indomani dei terribili attentati, da *Charlie Hebdo* al Bataclan.

È dunque molto vero il qua-

dro che descrive Meotti: gli ebrei sono sempre meno. Ma, al di là dell'allarme, si tratta forse di confidare nelle risorse di sopravvivenza – demografica, culturale, storica – che il popolo d'Israele ha sempre saputo mobilitare. Esiste infatti una specie di indecifrabile alchimia, o forse di fede tenace, che accompagna da sempre il corpo a corpo degli ebrei con la storia, con le innumerevoli avversità, con l'ostinazione del pregiudizio. Soprattutto con quella condizione esistenziale anomala che è stata, ed è tuttora la Diaspora.

E poi c'è la questione dell'antisemitismo: davvero più all'ordine del giorno che

Nel Vecchio Continente sono sempre meno: oggi ne restano poco più di 6 milioni

mai, dal secondo dopoguerra. Ma l'antisemitismo è, più che degli ebrei, una questione dell'Europa, dei conti con la storia recente ancora in gran parte da fare. Per questo è necessario vigilare con tanta fermezza quanto equilibrio, senza mettere in gioco i valori della libertà e della responsabilità. L'antisemitismo è il vero «tradimento dell'Occidente», come dice il sottotitolo del libro: il fat-

to che in Francia e altrove si possa ancora essere assassinati per il semplice fatto di essere ebrei, il fatto che in Germania e altrove sia diventato rischioso andare in giro per le strade con una kippah sulla testa dimostra che l'Occidente ha tradito e continua a tradire sé stesso. Ha un che di assurdo, l'antisemitismo oggi. Eppure è reale, tangibile. Meotti ne enumera una preoccupante serie di casi, nel passato più recente. Perché davvero gli ebrei sono i canarini nella miniera di carbone, i primi a subire le mortifere esalazioni di metano e monossido di carbonio. Poi, però, tocca agli altri. Perché, oltre a essere un dis-valore di per sé, il pregiudizio antiebraico è immancabilmente un campanello d'allarme, l'innescò di una catena della violenza, fisica o verbale che sia.

Che fare? Difficile somministrare ricette preconfezionate. Ma forse il primo passo è proprio quello della consapevolezza: capire che l'antisemitismo non riguarda tanto gli ebrei e quel loro destino funambolico che fino ad ora l'ha avuta vinta sulla storia, a dispetto di tutto, quanto l'Europa. Con le sue tragedie passate e presenti, i suoi valori, la sua memoria e le sue amnesie, la sua determinazione ad affrontare il futuro. —

© TRUFFAZIONE INSETRATA